**MARTA BOGDAŃSKA  
*LOVE THAT DARE NOT SPEAK ITS NAME***LOCATION: Scuderie Ducali, piazza San Romano, 4

*Love that dare not speak its name* è il primo capitolo di un più ampio progetto di Marta Bogdańska nel quale l’artista polacca intende tracciare le biografie queer di figure significative della letteratura, della cultura e dell’arte. L’espressione “love that dare not speak its name” (l’amore che non osa pronunciare il proprio nome) fu usata da Oscar Wilde e utilizzata nell’Ottocento per indicare l’amore omosessuale. La prima parte del progetto segue le tracce di Selma Lagerlöf, scrittrice svedese, prima donna insignita del Premio Nobel per la Letteratura nel 1909 e ammessa all’Accademia svedese nel 1914. Selma ha vissuto a Landskrona con la zia Lovisa Lagerlöf dal 1885 al 1895. La sua corrispondenza privata – resa pubblica, per sua volontà, 50 anni dopo la sua morte – ha svelato una vita amorosa piena di avvenimenti, nascosta dietro una figura di “algida zitella”, una “Snow Queen”, come è stata chiamata per tutta la vita. Selma ha scritto moltissimo alle sue due amanti. Nella sua raccolta di lettere indirizzate a Sophie Elkan, pubblicata nel 1990 con il titolo *Du lär mig att bli fri* (Mi insegni ad essere libera), Selma racconta la loro appassionata storia d’amore iniziata nel 1894, interrotta nel 1921, con la morte di Elkan. Dalle lettere si intuisce il triangolo amoroso che vede protagonista un’altra donna, Valborg Olander, incontrata nel 1898. Il progetto ripercorre la vita di Selma a Landskrona, utilizzando materiali d’archivio (immagini, cartoline, documenti), frammenti delle sue lettere e una serie di fotografie che cercano di tracciare i sentimenti e i pensieri della scrittrice, agganciandosi al suo amore per i racconti e le leggende della tradizione svedese e soprattutto al suo amore per la natura. La seconda parte del progetto si concentra sulla comunità queer della città di Landskrona. Bogdańska ha incontrato 6 persone e con ciascuna di esse ha avuto una lunga conversazione, seguita da una sessione di riprese fotografiche e video, durante le quali tutti hanno letto la propria citazione preferita dalle lettere d’amore di Selma. Cosa ci raccontano Andie, Hanna, Jonas, Lila, Martin e Vanim dell’eredità queer, della rinascita del nazionalismo, dell’attivismo e dell’anarchia relazionale? *Love that dare not speak its name* guarda all’eredità queer di Selma attraverso uno sguardo contemporaneo, cercando di capire se e perché quest’eredità è importante: riscrivere la biografia di Selma, inserendola all’interno di una narrazione queer, è oggi, persino in Svezia dove la legislazione a tutela della comunità LGBTQ+ è molto avanzata, un gesto pieno di significato.

**Marta Bogdańska  
(Varsavia, Polonia, 1986)**

Marta Bogdańska è un’artista visuale, fotografa, manager culturale e regista. Ha studiato filosofia e “gender studies” all’Università di Varsavia. Ha partecipato all’Home Workspace Program a Beirut e ha perfezionato gli studi in fotografia presso la Academy of Photography di Varsavia, la School of Looking del Fort Institute of Photography e l’Open Institute del Powszechny Theatre di Varsavia. È membro di Women Photograph, Futures Photography e dell’Archive of Public Protests. Ha vinto la Konrad Pustola Scholarship e il Semla Lagerlöf Society's Award nel 2021. Con l’Archive of Public Protests è stata finalista al Views Award e al Passports of Polityka Award. Il suo documentario *NEXT SUNDAY* è stato premiato come Miglior Film all’Afragola Film Festival e all’Urban Visions Film Festival. Con il progetto *Plaintext* ha vinto il Pix.house Talent of the Year 2020. Il suo ultimo libro, *SHIFTERS*, è stato finalista al Kassel Dummy Award, al Luma Rencontres Dummy Book Award Arles e al MACK First Book Award. Il lavoro di Bogdańska è stato esposto e pubblicato a livello internazionale.